

TRAPANI, TUNDRA LETTERARIA?

Camilla Cederna, nel volume *Il lato forte e il lato debole* (1992), ha espresso un giudizio sulla Trapani letteraria tanto apodittico, sbrigativo e saccente quanto falso (probabilmente fondato sull'informazione di qualche trapanese - che, per miopia culturale o per motivi da spiegare psicologicamente, in occasione di una visita della giornalista in città l'ha spinta fuori strada -, oppure ispirato da un saggio di Armando Agostino sul fascicolo allegato a un numero di *Cronache parlamentari siciliane* del 1990). Secondo la Cederna, Trapani sarebbe l'unica città della Sicilia "che non ha né scrittori né letterati [...]". Qui la contemplazione e l'elaborazione del pensiero non sono di casa". Non scrive che Trapani non ha grandi scrittori e letterati, ma che non ha né scrittori né letterati, e che quanto a capacità di pensiero lascia molto a desiderare. La tesi della Cederna, e/o di Agostino, fu sostanzialmente fatta propria sul periodico trapanese *Graphiti* del 30 aprile '93 da Nino Russo, il quale avanzò l'ipotesi, secondo me molto peregrina, che la scarsa propensione letteraria di Trapani sia da spiegare con la colonizzazione fenicia. Questi giudizi, ch'io ricordi, non provocarono immediate reazioni, tranne una mia lettera a *Graphiti*, che non fu pubblicata perché nel frattempo il periodico aveva chiuso i battenti, e un paio di miei articoli, l'ultimo dei quali pubblicato su *Trapani Sera* verso la fine del 1993. Poi, intervenne qualche altro.

E' indubbio che Trapani, in campo letterario, non brilli ad esempio come Agrigento; ma non è certo una tundra, sia se il riferimento è alla città sia se lo è alla provincia.

Soffermiamoci, dapprima - in maniera sintetica, s'intende -, sulla città *stricto sensu* (il cui Liceo classico, penso sia opportuno ricordarlo, è stato a lungo un faro culturale-formativo e per la città e per la provincia: basta scorrere, per capirlo, l'elenco di alunni e docenti, tra i quali non pochi dei nomi che indicherò appresso). Tito Marrone (1882-1967), come molti sostengono "iniziatore crepuscolare", e poeta, commediografo, critico letterario e teatrale ormai di rinomanza nazionale, non è nato forse a Trapani? E non era nato a Trapani Giuseppe Marco Calvino (1785-1833), noto soprattutto come "poeta pornografico" ma anche autore di versi tutt'altro che scurrili, non privo di notevoli interessi culturali? (lo storico Rodolico interpreta le sue

frasi scurrili come mezzi e non come fini, e Virgilio Titone lo ritiene “il maggiore nostro poeta in vernacolo, sebbene sia tanto meno conosciuto del celebrato Giovanni Meli...”, e inoltre lo considera “non solo un poeta, sì anche una testimonianza storica dei costumi, delle idee o, nel senso più ampio, della cultura del suo tempo”). E non sono nati a Trapani Alberto Buscaino Campo (1826-1895), figura di letterato apprezzata in particolare per gli studi filologici e danteschi, e di casa nei qualificati circoli letterari fiorentini del suo tempo; il poeta, musicista e critico d'arte sac. Andrea Tosto De Caro (1906-1977), in cui giustamente Salvatore Mugno rileva “l'atmosfera delicata e sognante, pervasa di mistiche risonanze, di spirituali lamenti e candori, dalle tinte sfumate, tenui, ma ravvivate dalla bellezza della Croce”; il commediografo Mino Blunda, vincitore del Premio “Pirandello” 1973 con *L'inglese ha visto la bifora*, un lavoro molto originale, nel contempo icastico, misurato ed elegante, dai ritmi netti ed efficaci; Nuccio Badalucco, scrittore per il cinema di meritato successo? E dove sono nati o hanno eletto di lavorare e di vivere letterati come Filippo Cilluffo, fra l'altro il miglior critico di Sciascia, secondo il giudizio dello stesso scrittore di Racalmuto; storici del calibro di Nicolò Rodolico (sui manuali suoi si son formati per lungo tempo studenti e intellettuali italiani), Francesco De Stefano (autore per Laterza di due pregevoli volumi sulla storia della Sicilia, il secondo dei quali in collaborazione con Francesco Luigi Oddo, autore a sua volta di notevoli saggi), Salvatore Costanza (che ha scritto pagine profonde e terse sulla vita trapanese, ad esempio sui Fasci siciliani, nonché su vari aspetti della realtà siciliana); Nat Scammacca, autore di versi vigorosi e scrittore dagli interessi molteplici (e animatore, e tra i fondatori - con Gianni Diecidue, Rolando Certa, Franco Di Marco, e altri -, dell' *Antigruppo*, costituito a Trapani nel 1966)?...

Mi fermo qui, ma prima desidero sottolineare il nome - già citato - di Salvatore Mugno, giovane studioso che sta mettendo in luce con particolare efficacia il mondo letterario del Trapanese (soprattutto, in *Novecento letterario trapanese* [1996] e *Novecento letterario trapanese - integrazioni e approfondimenti* [2006]), mondo letterario in precedenza, direi, poco e male indagato dalla stessa cultura della provincia, il che, mentre non permetteva ad essa una adeguata conoscenza di sé, condizionava spesso il giudizio della cultura esterna; e

sottolineare anche che non manca, a Trapani, qualche altro giovane scrittore meritevole di attenzione (ad esempio, Giacomo Pilati, che ormai è, penso, più che una promessa).

Quanto alla provincia, vien da porre subito una domanda: Giovanni Gentile (di Castelvetro, si sa) non era in grado di elaborare pensieri? *Teoria generale dello spirito come atto puro*, *Sistema di logica*, *La filosofia dell'arte* sono frutto d'un pensiero dozzinale? (si può non condividere, è ovvio, il pensiero filosofico di Gentile, ed esser molto critici verso la sua adesione al Fascismo, che pagò con un assassinio infame nel 1944, ma non si può negare che egli è stato, forse, il maggior filosofo italiano del Novecento).

Qualche altro nome: a parte Cielo d'Alcamo - della sua origine si dubita, mi pare, sempre meno -, vanno ricordati Francesco Vivona (1866-1936; di Calatafimi), noto innanzitutto per l'eccellente traduzione dell' *Eneide*, su cui hanno studiato decine di migliaia di nostri studenti; Virgilio Titone (1906-1989; anche lui di Castelvetro), storico, autore di opere in cui la capacità di indagine è rimarchevole (penso in particolare a *Politica e civiltà*, del 1951, in cui viene sviluppata la teoria in qualche modo d'ispirazione vichiana della storia come *espansione* e *contrazione*, già sostenuta in un volume del 1934), storico, dunque, ma anche critico letterario e narratore; Nino De Vita, poeta marsalese autore di poesie il cui apprezzamento ha varcato da tempo i confini della nostra isola - per esempio, con *Fosse chete*, *Cutusiu*, *Cuntura* -: ora in lingua ora in dialetto, De Vita ha espresso immagini che hanno ispirato giudizi critici molto positivi, in Sicilia come nell'intero Paese; Giuseppe Cottone, ultracentenario, i cui saggi critici fanno scuola: ricordo, per tutti, *Epifanie*, *I Doni - la Parola e la Gioia*, in cui Cottone si occupa per lo più di scrittori siciliani, di alcuni dei quali mira ad estendere la conoscenza (egli è stato tra i primi a cercare, dopo la guerra, di sollevar dal dimenticatoio Giovanni Gentile); Lucio Zinna (Mazara del Vallo), poeta con buona propensione alla narrativa e alla critica letteraria; e tanti altri ancora che qui non si elencano perché questo non è, diciamo così, un censimento.

A Cesare quel che è di Cesare.

ROCCO FODALE

(Da "Lumie di Sicilia", n. 66, giugno 2009, Firenze)